

Milano 22 - IX 18

Dottore, ma come si fa a basare l'ossessione sopra la periclitazione di una vita! Ma lei è un ragazzo! Ecco bene tante da poterle concedere il piacere di assistere tranquillamente - guardandolo agli specchi - a tre o quattro rappresentazioni. Non perdersi l'ultima, si sta attento; non perché sia l'ultimo segno, ma perché hanno una trita che armonizza tanto bene con le sue rughe. Ecco tutto. Com'è irrequieta l'anima tua! Sta tranquillo un momento, mi risponde a questa domanda proprio come se glielo chiedessi a voce con tutto l'amore di quando lei era vicina: lei ha qualche legame nella sua vita? di che

che cosa ha paura? oh non essere costante? Ma il sentimento di costanza nell'uomo non può esistere mai profondo, se la donna non è capace ad infondercelo. Chi ha detto a lei di condursi nel passato? tutti gli uomini attraversano un periodo di vita facile e varia, da cui è impossibile tornare sempre al bene, e di cui molte volte non sono responsabili neanche loro. Pensa forse a questo pericolo? La cosa è che lo affanna in pensieri così inquieti? Le sue frasi sentono di un affanno così discorsivo a costui che ci ricordo che io ricordo in lei, che un pensiero mi sta nel cuore da che ho letto la sua lettera. Ma lei ha qualche cosa che lo inquieta

che lo allontana dall'amore mio³
e dalla felicità che saprei darvi
finché vivessi; me lo dicea dottore
me lo dicea come se lo fossi vicina
fin' che nell'esc. di Boscolungo
quando li contavo le miserie della
ponte - col cranio già tanto - me lo
dicea come lo direbbe a una sorella
con cui avessi trascorso tutta la vita.
Altra m'ha un po' di confidenza
mi faccia entrare in questo passa-
to che lo fa tanto dubitare ch'è
pensò che gli anni passano per
tutti e che non si deve sacrificare
alla debolezza ch'è un'idea vizia
che può dare ch'è bello e ch'è sereno
il presente. Oida, l'anima si fa
leggera, la mente si sgombra.

Se non può scrivermelo (senza la-
rissimo che le sue lettere soffrono
di dovere essere scritte senza, ma
venga a darmelo a voce; un uomo
ha tante vie aperte; potessi io avere
una piccola parte della sua libertà.
Non c'è bisogno che lei perda tempo
fatta un ora, anche meno, ma me
lo dicea; perché una cognata mi
vuole a Roma subito, ed io desi-
dererei vederlo qui. Non mi
lasci senza sue notizie tanto tem-
po. Stamam quando ho letto una
disgrazia - mi sono sentita gelare.
Dovesse succedersi qua che cosa
mi fare che ne moverei di dolore
fu non aveva altra cosa da
cominciare la sua lettera, e poi

per una viola!

5

lei non deve passare nella mia
vita come una causa di mal,
potessi non esserle mai lontana!
ma perché ora fin che mai?
ah che tormento è questo, ma
presto finirà; deve finire per
forza, e allora non ci saremo
più lussu vecchia -

Ma lei è molto gentile a man-
darmi così presto la sua fotogra-
fia, - no, io esagero, o meglio
è lei che esagera paragonan-
dosi a un motore elettrico.
Ma lei è veramente un fram-
mento, mi ricordo quando

mi vedeva vicino, e da quanto
si muoveva mi abbagliava la
vista e mi girava la testa.

Stia fermo anche da lontano,
e non mi faccia soffrire ad
aspettare tanto questo due
o tre righe disperato che mi
arrivano una volta ogni mo-
to di Papa; non si assilli;
abbia foto, vecchia come sarà
bello tutto Vha.

I. VT. 1.3 A

Dottor

Giàcomo Matheroth

~~St. Fratta Polesine~~

~~Univ.-Läktasse~~
Rovigo
Italia



I. Vt. 1.3 B

